



La tomba di don Giuseppe Diana a Casal di Principe. Ignoti hanno rubato la targa d'oro posta sulla lapide del sacerdote ucciso dalla camorra

→ **Trafugati** un calice e una targa d'oro dono di don Luigi Ciotti. La scoperta ieri mattina

→ **Il sacerdote** fu eliminato dalla camorra nel 1994. Il fratello: il suo messaggio fa ancora paura

Furto nella cappella di don Peppe Diana «Sfregio alla memoria»

I familiari: don Diana è un simbolo di riscatto per una terra martoriata, è una figura che a distanza di 18 anni dà ancora molto fastidio. Libera: episodio molto grave.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Furto o profanazione? L'opera scriteriata di una banda di ladroncoli,

o un inquietante segnale della Cosa nostra di Campania, che continua a temere don Peppe Diana anche da morto? Di certo, un grave oltraggio alla memoria di uno dei simboli dell'antimafia: il parroco di San Nicola di Casal di Principe eliminato nella sagrestia della sua chiesa il 19 marzo del 1994, qualche minuto dopo la conclusione della prima messa per la festività di San Giuseppe. La scoperta ieri mattina: dalla tomba

del sacerdote sono stati asportati una targa d'oro, dono del fondatore di Libera don Luigi Ciotti, e un calice.

Per mettere a segno il furto, i ladri hanno scardinato la porta della cappella che ospita le spoglie di don Diana. Un'opera non proprio da dilettanti. «Il furto nella cappella intitolata a don Peppe Diana è gravissimo, qualunque ne sia la matrice. don Diana infatti è un simbolo di ri-

scatto per una terra martoriata; è una figura che a distanza di 18 anni dà ancora molto fastidio», commenta con amarezza Cesare Sirignano, pm della Procura distrettuale antimafia di Napoli, conversando con gli studenti dell'Istituto Alberghiero di Castel Volturno, uno dei cinque comuni campani recentemente sciolti dal Ministero dell'Interno per infiltrazioni camorristiche.

Unanime la condanna del mondo politico. Il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, per esempio, ha parlato di «rabbia e preoccupazione». Grande dignità e misura nelle parole dei familiari: «Sono cose che non dovrebbero accadere – commenta il fratello, Emilio Diana – e che io e la mia famiglia condanniamo; è probabile però che siano stati dei ladri comuni a rubare, forse avevano bisogno di soldi in quanto hanno asportato solo la targa d'oro incastonata nel marmo e un calice. C'erano anche altri oggetti di minor valore che non sono stati presi. Ciò che conta comunque è la grande attenzione che c'è attorno alla figura di mio fra-